

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -



CURARE E PRENDERSI CURA

ANNO XII
APRILE 2024
RIVISTA MENSILE N. 128

p. 23
**Simone
Ortolani**

Libertà di opinione?
Intervista a Marcello Foa

p. 6
**Francesca
Romana Poleggi**

Curare si può,
sempre

p. 34
**Bernard
Lane**

«Transizione o suicidio»?
Falso allarme



copy right reserved

FACCIAMOLI NASCERE

#stopaborto

AIUTA I BAMBINI, LE MADRI
E LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ.
DAI VOCE A CHI NON PUÒ PARLARE.

**DONA IL TUO 5X1000 A
PROVITA & FAMIGLIA ONLUS:**

A TE NON COSTA NULLA,
PER LORO VALE TUTTO!



SOSTIENI. PROVITAEFAMIGLIA.IT

Campagna di sensibilizzazione promossa da Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela del diritto fondamentale alla vita (art. 2 Cost.) e del diritto alla non discriminazione (art. 3 Cost.) delle persone con Sindrome di Down. Quest'affissione costituisce un prodotto di stampa (art. 21 e 2 Cost., art. 1, l. 47/1998), espressione del diritto alla manifestazione del pensiero, finalizzata a suscitare un dibattito plurale e la riflessione critica. Non è idonea a ledere diritti o libertà positivamente previsti dalla legge. Editore: Pro Vita & Famiglia Onlus (iscritta al ROC al n. 24182, il 21/01/2014), viale Manzoni 28c, Roma. Stampatore: Tipografia Moderna snc, Via Mortara, 38 - 27038 Robbio (PV).

Editoriale



Siamo in Primavera e abbiamo da poco celebrato la santa Pasqua: vorrei che i cuori di tutti noi fossero grandi, pieni di speranza e di fiducia nel Bene che vince sul male, nella Verità che prevale sulla menzogna. Siamo tutti in cammino verso la *eu-topia*, il luogo del buono e del bello di cui ci parla don Rossetti, intervistato da Jacopo Coghe in queste pagine.

Vogliamo e dobbiamo essere protagonisti di un mondo migliore, dove le persone possano confidare le une nelle altre, sostenendosi a vicenda, prendendosi cura delle fragilità di chi incontrano sul loro cammino. Pensate sia utopia, in un “mondo al contrario” com’è quello in cui viviamo?

No, cari Lettori. Il mondo cambia se cambiamo noi, nel piccolo “mondo” che ci appartiene, in fa-

miglia, al lavoro, tra gli amici. Provate a spiegare cosa sono le vere cure palliative e chissà quante persone cambieranno idea sull’eutanasia. Raccontate della nascita di Gioia e la piccola immensa vita di Michele (v. p. 18) e metterete qualche dubbio in chi sostiene l’aborto “in casi estremi”. E poi spendiamo una parola per il bene dei ragazzini vittime della confusione di genere: diciamo a tutti, dati alla mano, la verità sull’inganno del transessualismo (v. p. 32).

Spargete semi di bene e di verità, e siate sempre gioiosi, anche se «il mondo vi odia». Del resto lo sappiamo: «Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv. 16,33). ■

Toni Brandi

Sommario



I diritti umani
e la Cedu
Fabio Piemonte
a p. 27

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H030690524510000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Editoriale	3
Curare si può, sempre	6
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
«Mia madre non è morta, è stata uccisa»	10
<i>Redazione</i>	
Vale più un animale che un bambino	13
<i>Michele Giovanni Bontempo</i>	
Aborto in caso di stupro?	18
<i>Lila Rose</i>	
Giulia: un tumore, la chemio, una figlia	20
<i>Gloria Callarelli</i>	
Libertà di opinione? Intervista a Marcello Foa	23
<i>Simone Ortolani</i>	
I diritti umani e la Cedu	27
<i>Fabio Piemonte</i>	
Transgenderismo di Stato. La storia di Sage Lily	31
<i>Fabio Piemonte</i>	
«Transizione o suicidio»? Falso allarme	34
<i>Bernard Lane</i>	
La “trappola di Malthus” capovolta	38
<i>Clemente Sparaco</i>	
L'eutopia e il transumanesimo	40
<i>Jacopo Coghe</i>	
.....	
Lo sapevi che...	44
La cultura della vita e della famiglia in azione	46
<i>Mirko Ciminiello</i>	
In cineteca	48
In biblioteca	49
Versi per la vita	50
<i>Silvio Ghielmi</i>	
Dillo @ Pro Vita & Famiglia	51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 128 - ANNO XII - APRILE 2024

Editore
Pro Vita & Famiglia Onlus
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione
Alessia Battini,
Fabio Piemonte,
Lorenza Perfori
Piazza Don Bosco 11/A,
39100 Bolzano
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile
Toni Brandi
Direttore editoriale
Francesca Romana Poleggi
Progetto e impaginazione grafica
Co.Art s.r.l.
Tipografia



Distribuzione
Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione
di questo numero: Michele Giovanni
Bontempo, Gloria Callarelli, Mirko Ciminiello,
Jacopo Coghe, Silvio Ghielmi, Bernard Lane,
Simone Ortolani, Fabio Piemonte, Francesca
Romana Poleggi, Lila Rose, Clemente Sparaco.

Contatti:
email: redazione@provitaefamiglia.it
Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Curare si può, sempre

Francesca Romana Poleggi



La propaganda eutanasiaca fa presa anche tra persone che di per sé non sono votate alla "cultura della morte" perché la sofferenza fa paura e la morte è vista come una soluzione pietosa. Noi che crediamo nella dignità somma della vita umana, di ogni vita, in qualsiasi condizione, allora, abbiamo il compito di testimoniare la verità: la sofferenza si può sconfiggere senza incidere sulla durata della vita e la morte può essere più che dignitosa.

«In 45 anni di lavoro a stretto contatto con malati oncologici terminali non ho **mai** avuto una richiesta di morte»: questo ha detto la professoressa Vittorina Zagonel che ho incontrato dopo una conferenza stampa organizzata dalla maggioranza consiliare della Regione Veneto il 18 gennaio scorso intitolata *"The Care Day: libertà e dignità nella cura. Una riflessione trasversale, aperta alla società civile, su cure palliative e fine vita"*.

Era stato da poco bocciato il tentativo dell'Associazione Luca Coscioni di far approvare una legge regionale che di fatto avrebbe introdotto il suicidio assistito. La bocciatura è avvenuta per un solo voto e grazie anche all'astensione per motivi di coscienza della consigliera Anna Maria Bigon del Pd (che è stata poi "punita" dalla segretaria Schlein). La maggioranza di centrodestra sul punto, infatti, era divisa e il presidente Zaia si era dichiarato addirittura favorevole alla morte assistita.

I radicali hanno presentato la stessa proposta in 15 Regioni. E già l'Emilia Romagna di Bonaccini, esautorando il Consiglio regionale (della serie: "la democrazia conta solo quando mi fa comodo") con atto amministrativo (illegittimo) ha dato seguito alla richiesta della Luca Coscioni.

Le leggi regionali non possono derogare al codice penale che agli artt. 579 e 580 tuttora punisce l'omicidio del consenziente e il suicidio assistito. La tristemente nota sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale, a seguito del processo Cappato, in re-

altà **non** legalizza l'eutanasia, ma decreta la non punibilità, in determinati casi, del medico che la pratica. Sappiamo bene, però, che di questi tempi chi ha il potere massmediatico ed è portatore del pensiero unico dominante - nichilista - manovra e adatta la realtà e la verità a suo piacimento. A maggior ragione, "aggiusta" le leggi e la Costituzione come gli conviene e soprattutto propaga menzogne a piene mani e le ripete tanto assiduamente che alla fine si mascherano da verità incontrovertibili.

I Radicali sono maestri in questa mistificazione della realtà: l'hanno fatto col divorzio e con l'aborto; lo

”

Chi si professa cristiano non dovrebbe proprio porsi il problema della legalizzazione dell'eutanasia (o suicidio assistito che dir si voglia) perché la vita è un dono di Dio: Lui la dà, Lui la toglie nel modo e nel momento più giusto. Ma anche la fede più solida in questo campo spesso vacilla.

Libertà di opinione?

Intervista a Marcello Foa



Simone Ortolani

«Stregoni della notizia e minoranze organizzate minacciano verità e libertà della comunicazione». Intervista a Marcello Foa, giornalista, docente universitario, già presidente della Rai: «Giornalismo italiano troppo spesso inadeguato a descrivere la realtà e troppo vicino al palazzo».

Dottor Foa, parliamo di democrazia, di pluralismo, di garanzie per la libera propaganda democratica. ProVita & Famiglia ormai ha una certezza, ed è questa: allorché i manifesti delle proprie campagne di sensibilizzazione su aborto, fine vita, gender sono affissi nelle varie città, o sono sottoposti a un rifiuto preventivo da parte delle amministrazioni di sinistra, oppure sono quasi immediatamente rimossi da parte delle stesse. Il loro destino, in altri casi, è quello di essere oggetto di atti vandalici, accompagnati troppo spesso dal silenzio dei sindaci.

«Purtroppo, noi assistiamo a una **degenerazione dei principi cardine della nostra democrazia**: personalmente appartengo alla scuola liberale classica e per me tutte le opinioni sono lecite, ovviamente con l'eccezione di quelle estremiste e antidemocratiche, a destra come a sinistra.

Assistiamo a un fenomeno che riguarda tutte le democrazie occidentali che consiste in un **restringimento degli ambiti in cui si può dialogare**, e ciò a causa di tutta una serie di tabù, di condizionamenti impliciti: se non si sta all'interno di un guardrail si viene automaticamente squalificati.

Questo dovrebbe essere al centro di una riflessione preoccupata dell'opinione pubblica e invece non c'è consapevolezza».

Nel corso di una trasmissione televisiva su La 7, Maria Rachele Ruii è stata sottoposta a contumelie da parte di Alessandro Cecchi Paone che ha celiato, divertito, sui capelli corti dell'esponente di ProVita & Famiglia, dovuto a un trattamento oncologico alla quale era stata sottoposta. Nessuno dei soloni sempre pronti a versar lacrime sul politicamente corretto si è agitato e ha accusato il noto giornalista di body shaming.

«La grande stampa usa due pesi e due misure. C'è una serie di testate tendenzialmente progressiste e/o mainstream che agiscono all'unisono: trattano lo stesso argomento simultaneamente e riescono a **creare**

”

La stampa di sinistra, dal 1968 in avanti, è quella che dà il tono alle notizie più importanti; la stampa di destra - Il Giornale, Libero e La Verità - non ha la stessa influenza ed è meno organizzata e coordinata.

«Transizione o suicidio»? Falso allarme



Bernard Lane

L'alternativa minacciosa che si pone ai genitori dei ragazzi confusi nel genere, "transizione o suicidio", è una questione politica e ideologica non basata su prove scientifiche.

I nostri Lettori sanno bene che una delle principali armi di propaganda transessualista è il porre i genitori preoccupati per il malessere manifestato dal figlio minore circa la non accettazione di sé di fronte a una drammatica alternativa: o sottopongono il ragazzino o la ragazzina a una terapia affermativa (che vuol dire avvio della transizione, anzitutto con *carriera alias* e poi bloccanti della pubertà, ormoni del sesso opposto e infine chirurgia plastica), oppure il ragazzo si suiciderà. Questa menzogna ideologica è ben rappresentata in un *tweet* del 13 giugno 2023 di Rachel Levine, pediatra trans, vice ministro alla Sanità degli Stati Uniti, nominato da Biden: «Le terapie affermative del genere sono cure mediche. Sono assistenza sanitaria mentale. Si tratta a volte di cure per la prevenzione del suicidio».

Secondo uno studio completo e rigoroso **gli interventi ormonali e chirurgici "di affermazione del genere" non riducono il rischio di suicidio per gli adolescenti che si identificano come transgender.**

La ricerca fondamentale condotta dalla Finlandia, già leader internazionale nella promozione del "cambiamento di sesso", ha scoperto che il rischio di suicidio in un ampio gruppo di adolescenti era dovuto ai problemi psichiatrici che spesso accompagnano la disforia di genere, non alla disforia in sé. Le drammatiche affermazioni sul rischio di suicidio

tra i giovani transidentificati si basano in genere su **sondaggi online anonimi di bassa qualità**, autovalutati, senza controlli di follow-up, condotti su "campioni di convenienza" (non randomizzati) non rappresentativi. Sono poi esagerate e veicolate dalla costante narrazione ideologica che minaccia "transizione o suicidio".

Il nuovo studio finlandese conferma l'adozione da parte del Paese, già nel 2020, di **una politica di trattamento dei giovani disforici molto più cauta che affronta innanzitutto i problemi psichiatrici**, sociali ed educativi **prima** dell'assunzione di un'identità trans stabile [cioè di quella che da noi è la *carriera alias*, ndT] che poi giustifichi l'affermazione di genere con ormoni tuttora sperimentali o interventi chirurgici.

«È della massima importanza identificare e trattare adeguatamente **i disturbi mentali** negli adolescenti

”

Questo articolo è stato pubblicato il 19 febbraio 2024 su Gender Clinic News (www.genderclinicnews.com). La traduzione con adattamenti non è stata rivista dall'Autore.